

La fabbrica (non certo quella degli Stormy Six)

Tre, solo **tre** dannati dischi o dischi dannati per finire prima nel dimenticatoio della storia, quella del rock ovviamente, per poi assurgere nell'olimpico di quei gruppi che hanno avuto un ruolo essenziale nella musica e non solo in quella. Il gruppo era composto da quattro persone e, solo nel primo disco, un ulteriore membro, una donna bella, bellissima, e brava. Il gruppo erano i **Velvet Underground**, e la donna in più si chiamava **Nico**. Loro diventeranno il sogno di un genio, anzi, il progetto di un genio (il loro mentore Andy Warhol) e della sua factory.

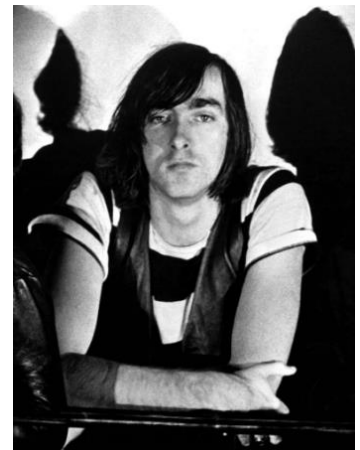


Maureen Moe Tucker - batteria, **Sterling Morrison** - chitarra, basso, **John Cale** - viola elettrica, basso, pianoforte, celesta, cori Doug Yule -

basso, tastiere, chitarra, batteria e **Lou Reed** - voce, chitarra solista, ostrich guitar, questa la formazione degli unfabulous four (**UF**). Gli indecenti quattro si incontrano nella New York del 1964, una città piena di fermento culturale. Il grande Bob aveva già mosso le acque musicalmente parlando, e si era già infiltrato nell'avanguardia culturale della città. Ma nella prima metà degli anni sessanta quello che tirava era il folk rock, quella miscela di



musica che Dylan costruì con dischi capolavoro come **"Bringing it all back home"**, **"Highway sixty-one revisited"**, e **"Blonde on Blonde"**. La musica dei nostri non c'entrava niente con tutto ciò. Nel 1964, Lou Reed (all'anagrafe Lewis Allan Reed), studente di letteratura inglese alla Syracuse University ma con il pallino della musica, lavorava come autore musicale componendo canzoni pop per la Pickwick



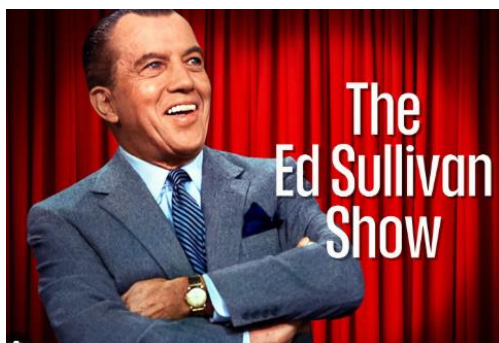
Records e, assieme al compagno di studi Sterling Morrison, si esibiva nei piccoli locali newyorchesi dando vita a diverse band estemporanee e proponendo alcune sue composizioni originali costituite da armonie molto semplici, pochi accordi e testi inconsueti. Sempre nel 1964, Reed incontra John Cale, uno studente di composizione gallese, da poco trasferitosi negli Stati Uniti d'America per studiare musica classica con Leonard Bernstein e dedicarsi all'arte sperimentale.





Cale aveva già lavorato musicisti d'avanguardia come John Cage e La Monte Young. Cale era anche interessato come Reed alla musica rock. I tre entrarono subito in sintonia e con il percussionista Angus MacLise diedero vita a quello che possiamo dire sia il primo nucleo dei Velvet Undergorund, sebben il gruppo si fosse nominato Falling Spikes e poi The Warlocks. A breve distanza i nostri UF, sempre un po' irrequieti, trovano finalmente quello

che sarà il loro nome definitivo **"The Velvet Underground"** ispirandosi al titolo di un romanzo che descrive il sottobosco sessuale underground americano dei primi anni sessanta e scritto dal giornalista **Michael Leigh** edito a stampa nel settembre del 1963. Reed e Morrison raccontarono in seguito che alla band piaceva questo nome perché sembrava evocare il cinema underground e anche perché si adattava perfettamente alla poetica delle loro prime composizioni, come per esempio **"Venus in Furs"**, canzone ispirata all'omonimo romanzo scritto da Leopold von Sacher-Masoch e intriso di riferimenti al



masochismo e alle perversioni sessuali più varie. Nome omen, un nome un destino poiché la poetica del gruppo (ai testi Lou Reed) sarà sempre imperniata su tematiche "sociali" quali eroina, travestiti, gay che aspettano i loro compagni, insomma testi che non sarebbero certo riproposti da cori di scuola o in programmi televisivi ad elevata audience per la famiglia tipo americana come **l'ED SULLIVAN SHOW**. La musica non è da meno, sonorità dure, drumming ripetitivo e strumenti quali la viola che non si può dire



facessero parte della tradizione strumentale rock. Data fondamentale nella storia del gruppo sarà il 15 dicembre del 1965. I nostri UF si esibiscono come attrazione principale al **Café Bizarre**, locale del Greenwich Village. Tra il pubblico sono presenti Barbara Rubin e Paul Morrissey ed il ballerino Gerard Malanga della Factory di **Andy Warhol**. I due, dopo averli ascoltati dal vivo suggeriscono a Warhol di assumerli come possibile band della sua Factory. Warhol li ascolta e li prende sotto la sua grande ala artistica. Ora se qualcuno di voi non conosce la **Factory** abbia coraggio e alzi la mano. Non conoscerla vuol dire che si è curiosi su New York City solo perché è in America e ci vanno tutti. La factory era un crogiuolo di sbandati, poeti, intellettuali, artisti visivi e altro ancora.



Trai i frequentatori più assidui si annoveravano nei primi anni 60 personaggi quali **Truman Capote** (l'autore di "Colazione da Tiffany e di "A sangue freddo"), Allen Ginsberg (Urlo), Salvador Dalí, Bob Dylan e altri forse un po' men noti ma non certo meno pazzi e ai confini dell'arte. Warhol divenne quindi il manager del gruppo e, gli impose di assumere come cantante l'attrice e modella tedesca Nico (Christa Paffgen).

La pupilla di Warhol di origini germaniche arrivò in America come compagna del chitarrista dei Rolling Stones, Brian Jones.

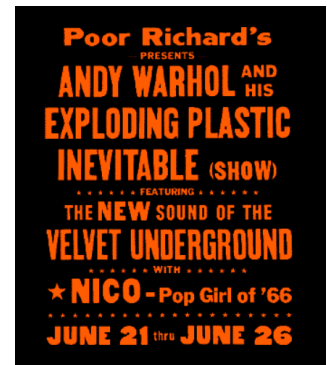


Warhol procurò alla band un contratto discografico con la **Verve Records**, sussidiaria della MGM, per la realizzazione del loro disco d'esordio, dando carta bianca al gruppo nella ricerca del proprio sound e delle loro sperimentazioni sonore. Intanto i nostri UF con Nico,



debutteranno nel febbraio del 1966, esibendosi al Cinematheque per poi partire, qualche giorno dopo, con tutti gli altri artisti dello show multimediale di Warhol, per una lunga tournée che giunse fino alla costa ovest degli Stati Uniti. Lo spettacolo, **Exploding Plastic Inevitable**, miscelava musica, danza e proiezioni di cortometraggi dello stesso Warhol sonorizzati con l'accompagnamento musicale dei Velvet. Gli attori e i ballerini sfilavano sul palco mentre filtri di gelatina di differenti colori sopra le lenti trasformavano le immagini di vecchi film e bianco e nero in colore. Uno show multimediale e di assoluta innovazione che forse il cowboy del

Texas o dell'Arkansas non avrebbe di certo apprezzato ma sulle città della costa (LA, Frisco, etc, etc) se non fu un successo fu certamente apprezzato da tutto quel modo intellettuale che trovava in Warhol il guru perfetto. Quel mondo che verrà ricordato anche negli anni 2000 visto che viene bonariamente citato e rappresentato in **Man in Black** film di cassetta del 2001 interpretato da **Will Smith** e **Tommy Lee Jones**. Un ritratto molto edulcorato ma in realtà Andy Warhol commentava



l'America tradizionale con la propria arte e ovviamente contro la ristretta visione sociale del paese. Nudità, uso di droghe, relazioni omosessuali e personaggi transgender sono al centro di tutti i suoi lavori girati alla Factory. Le sue pellicole underground erano a volte oggetto di raid, e i dipendenti non di rado venivano arrestati per oscenità. In questo ambiente nasce il primo e migliore album della formazione. Il titolo essenziale come la musica del disco, **"The**

Velvet Underground and Nico". La copertina, una delle più famose e citate nella storia del rock, una banana su campo bianco e la scritta (era un specie di POP UP)

Peel slowly and see ("sbuccia lentamente e guarda"). Chi rimuoveva la buccia di banana adesiva, vi trovava sotto un'allusiva banana di colore rosa. Le canzoni uniche e tutte



indecenti con titoli espliciti quali; **Heroin** (you are my wife and it's my life così cantava Reed), **Venus in furs** (racconto sado maso di un amore perverso), **All tomorrow's parties** (magistralmente cantata da Nico), **I'm waiting for my man** (un gay che aspetta il compagno) ed altri ed ancora con più perversi e sconci testi. Il disco esce nel 1967, l'anno d'oro della **swinging London** (i Beatles avevano registrato SGT Pepper) e della **summer of love**. I suoi testi sono l'opposto di tutto quello che viene pubblicato e sentito allora. Niente futuro per nessuno, nessun amore universale cantano i Velvet. La sua uscita passò quasi del tutto inosservata. I Velvet continuarono

e diedero alla luce ad altri tanto interessanti quanto sempre poco apprezzati album e di scarso successo commerciale. Così altri 3 album: nel **1968 "White Light/White Heat"**, **The Velvet Underground** nel **69**, **Loaded** nel **1970**. Infine, Squeeze nel 1972, ma in questo

che sarà ultimo album del gruppo della vecchia formazione non si trova traccia. Alla fine il gruppo si scoglie. Cosa rimane dei Velvet, tutto, una critica che li osanna ed un pubblico di parvenue, i soliti **metabolizzatori di azoto**, che si pregia di avere non solo la discografia ufficiale ma tutti i bootleg e le registrazioni di Reed anche quando era nel coro dell'asilo. Ma al di là di ciò, ora sappiamo che se loro non avessero suonato e inciso tanta musica negli anni 70, 80 e



90 non sarebbe mai esistita. La formazione storica dei Velvet Underground (quella con Lou Reed come leader) ebbe una breve carriera, durata non più di un paio d'anni ma senza di loro alcuni generi come il punk, il glam rock, la new wave, il noise rock, il post rock, il rock alternativo, il raga rock ed altri ancora forse non sarebbero esistiti.

Ed i membri storici, i nostri **UF** che fine hanno fatto? Beh di alcuni ne ripareremo ampiamente, ma questa è un'altra storia.

Dottor Pleva

